

**Intervento
dell'Avvocato Agnelli
alla riunione della Giuria del
Premio Internazionale
Senatore Giovanni Agnelli**

Torino, 13 ottobre 1987



Fondazione
Agnelli

La tradizione dei grandi premi internazionali, che spesso rischia di sembrare poco più di una forma particolarmente nobile di mondanità, ha in effetti le sue radici in una intuizione che oggi vale la pena di rivisitare.

I premi sono nati infatti dall'esigenza di influenzare le dinamiche culturali delle società avanzate, attraverso la dimensione simbolica che essi rivestono (individuare personaggi o attività che incorporino valori guida) ed attraverso la dimensione reale della messa a disposizione di risorse per attività ritenute meritevoli. Sono, in altre parole, complessi meccanismi di incentivazione nati sulla base di considerazioni di utilità, sia pure in senso lato: individuare problemi esemplari e contribuire ad orientare la società, le culture, verso soluzioni ritenute desiderabili.

All'inizio del nostro secolo, l'obiettivo principale era quello dello sviluppo della ricerca scientifica di base, poi allargato alla individuazione di standard di eccellenza nelle varie discipline scientifiche e tecnologiche, e nelle attività professionali. Anche oggi, gran parte dei premi più importanti gravita su questi aspetti.

Ma ci si deve chiedere: oggi è ancora veramente indispensabile intervenire su questi settori, orientare verso queste priorità le società e le culture dell'Occidente avanzato? Sarebbe utile un altro premio orientato in questa direzione?

Questa è una domanda che ci siamo posti, accanto ad una più generale domanda circa l'adeguatezza dello strumento "premio", quando abbiamo deciso di avviare una iniziativa destinata a celebrare il fondatore della Fiat. Sarebbe stato, in effetti, decisamente poco consono allo spirito, illuminato ed aperto, ma sempre attento alle esigenze della prassi, del personaggio che si intende onorare, muoverci in direzioni disattente alle esigenze di utilità, sociale e culturale.

Abbiamo dato, allora, due risposte distinte a questi interrogativi. Lo strumento del premio può ancora essere uno strumento utile, in quanto poche altre forme di intervento di dimensioni comparabili hanno lo stesso impatto sulla coscienza collettiva - Ma è necessario uscire dagli schemi dei premi professionali e disciplinari, perché oggi il mondo tecnico-scientifico, il mondo della ricerca, non ha bisogno di ulteriori legittimazioni e costituisce anzi una dimensione forte nelle nostre società; così forte da rappresentare il motore principale delle loro trasformazioni.

Altre sono le dimensioni dell'agire e della riflessione umana che si configurano oggi come bisognose di maggiori spazi nell'attenzione dell'opinione pubblica delle nostre società, e nei comportamenti individuali e collettivi da essa informati.

Prima fra tutte, la dimensione etica.

Per chiarire il perché di questa ipotesi di lavoro, a cui il premio si ispira, è opportuno fare un passo indietro per cercare di vedere come si configura, oggi, nella società avanzata dell'occidente, il rapporto tra alcune classiche sfere dell'agire umano. Semplificando con la consapevolezza di semplificare, possiamo vedere come il lungo processo di emancipazione del sistema socio-economico e del sistema scientifico della sudditanza alle grandi costruzioni ideologiche, metafisiche e religiose, si sia sostanzialmente completato, almeno nelle

democrazie avanzate, negli ultimi decenni. Si è trattato di un grande processo di libertà, che ha permesso di mobilitare risorse alle quali dobbiamo gli straordinari livelli di potenza e di benessere a cui è giunta l'umanità contemporanea.

Ma è un processo che rischia di determinare anche conseguenze indesiderabili e incontrollabili. Una società dominata dalle forze autonome dell'intreccio tra scienza, tecnologia ed economia è una società che rischia di non sapere più rispondere alle questioni sui fini dell'agire umano. È una società che rischia di non sapere più offrire alcun criterio per l'azione che non sia il soddisfacimento immediato dei desideri individuali.

Dobbiamo ammettere che l'avanzamento scientifico e la trasformazione economica conoscono oggi risultati di altissimo livello in una società svuotata della dimensione etica. Scienza ed economia fanno emergere dimensioni problematiche precedentemente inesistenti, o ridefiniscono completamente i problemi tradizionali della convivenza umana, proprio in un momento in cui le sfere del l'agire e del pensare umano da cui dovrebbero venire risposte, indicazioni, criteri, prima fra tutte la dimensione etica, hanno perso gran parte delle loro capacità di orientamento; e si configurano come mere sopravvivenze rispetto ai momenti egemonici della dimensione economica e tecnico-scientifica. A ciò si aggiunga che l'epoca contemporanea, attraverso lo straordinario potere di influenzare il mondo e lo stesso futuro, impone ai singoli ed alle collettività responsabilità maggiori rispetto a quanto è accaduto nel passato, accompagnate da una maggiore incertezza sui criteri, proprio quando sarebbero necessari solidi riferimenti per affrontare le conseguenze della trasformazione.

Da sempre le decisioni collettive di una generazione hanno influenzato il destino delle successive, ma oggi simili legami causali sono più profondi e numerosi.

In sostanza, sembra di poter dire che la corsa dell'umanità verso il futuro sia zoppa: scienza ed economia procedono senza un legame adeguatamente strutturato e intenso con i sistemi di valori che sono stati all'origine e, diversamente reinterpretati, stanno alla base delle nostre società.

Diversi problemi di grande rilievo, come quelli dell'etica della comunità degli affari, o dei conflitti etici suscitati dalla prassi della ricerca scientifica, sono specificazioni di questo problema generale.

Il problema dei fini del progresso scientifico e delle trasformazioni economiche deve attirare nuovamente l'attenzione della cultura e della pratica operativa per introdurre capacità critiche e auto-correttive nella corsa verso il futuro delle nostre società.

Per non correre il rischio di sentirsi estranei in casa nostra, cioè all'interno delle nostre società, occorre preoccuparsi di ricostituire un rapporto più intenso fra scienza, economia e sistema di valori: un rapporto fatto di maggiori legami, di più consapevolezza, di maggiore capacità critica: solo così infatti gli esiti pratici, le conseguenze culturali, le forme organizzative sociali saranno coerenti con la storia e con la cultura etica che sono alla base della nostra società e quindi anche all'origine degli attuali successi scientifici ed economici.

Il primo passo per ricreare questo rapporto consiste nell'affermarne l'esigenza, riproponendo nuovamente la dimensione etica come un momento centrale all'attenzione della cultura e della pratica operativa, innanzitutto della comunità economica.

È da questa conclusione che nasce il Premio Internazionale Senatore Giovanni Agnelli, per riproporre all'attenzione della cultura la necessità di riflettere con rinnovato interesse sui temi della coerenza fra trasformazioni del mondo contemporaneo e principi etici fondamentali, in secondo luogo per indicare il valore di comportamenti pratici in linea con una dimensione etica.

Il Premio trova dunque in ciò la sua utilità: non premiare chi già è forte - la scienza e l'economia - ma la parte più debole: la riflessione sui principi etici. Vuole altresì premiare le testimonianze, cioè comportamenti e linee di azione capaci di incorporare elevati standard morali, offrendo risposte alle nuove dimensioni problematiche delle società occidentali che possano essere considerate esemplari, a cominciare dai comportamenti all'interno del mondo economico.